



Una vecchia foto di Cesar Romero

È morto a 86 anni Cesar Romero Un «latin lover» a Hollywood

ALBERTO CRESPI

Il primo «latin lover» di Hollywood fu italiano. Era Rodolfo «Rudy» Valentino. Poi ne vennero tanti altri che non superarono mai il modello, almeno in popolarità (ma Valentino, rivederselo nel *Quattro cavalieri dell'Apocalisse* di Ingram, era anche un discreto attore). Vennero Ramon Novarro, Ricardo Montalban. Venne Cesar Romero. Quest'ultimo era di famiglia cubana ed era nato a New York nel 1907. Se n'è andato nella notte di ieri, a 86 anni. È morto per le conseguenze di una polmonite al St. John's Hospital di Santa Monica, in California.

Romero, solo omonimo del regista George (quello degli zombi, anch'egli newyorkese), era uno dei tanti «latini» di Manhattan: un'etnia che il cinema ha spesso condannato a ruoli di contorno, e che oggi si ritrova spesso confinata in parti di super-cattivi. Raramente i portoricani e i cubani escono dai cliché del gangster o del bandito da strada, e quando magari diventano protagonisti, ad interpretarli viene chiamato un attore italo-americano (si pensi al Pacino di *Scarface*). Insomma, non bisogna meravigliarsi più di tanto se Cesar Romero, lanciato all'inizio degli anni '30 come il «nuovo Valentino», (tra l'altro, come Rudy, veniva dalla «scena» del night-club ed era un ottimo ballerino), finì quasi sempre a fare il caratterista di lusso. A incascarlo nel ruolo di amante focoso e passionale fu uno dei migliori film della coppia Dietrich-Stemberg: *Capriccio spagnolo* (1935) dove il veivittenne Cesar interpreta il giovane esule politico Antonio Gavilan, pronto a sfidare un amico a duello per l'amore della bella cortigiana Concha Perez (Marlene, ovviamente). È forse il film più barocco e visionario di Stemberg, fu l'ultimo del sodalizio fra il regista e la diva, e fu un fiasco colossale. Ma Romero ne prese il via per una dignitosa carriera nei meandri di Hollywood.

La sua specialità, dopo un inizio così melodrammatico, divennero i film «leggeri», e del resto aveva esordito non a caso nel primo titolo della serie dell'*Orme*, *Ombra*. Lo si vede in *La bisbetta innamorata* (1936), in *Tre settimane d'amore* (1941) di Walter Lang, un discreto regista con cui Romero lavora molto spesso. John Ford lo vuole nel suo secondo film «polinesiano», il divertente *I tre della Croce del Sud* (1963), accanto a John Wayne. Anche nel western porta una ventata di ironia (non sono ancora i tempi dei messicani feroci e sanguinari alla Peckinpah): *L'indivoltata pistolera* (1949) è più una commedia ambientata in un saloon, che un western vero e proprio, e non poteva essere altrimenti con un regista come il grande Preston Sturges e una protagonista come Betty Grable, le gambe più lunghe d'America.

In realtà, il ruolo western più bello di Romero arriva negli anni '50 con un regista che anticipa il West sudato e violento della nuova Hollywood: Robert Aldrich. In *Vera Cruz* (1954) è l'ambiguo marchese de Laborde, che assume Gary Cooper e Burt Lancaster per scortare una contessa e un carico d'oro nel Messico scomolto dalla rivolta juarista. Il film era molto bello, il cast era strepitoso e Romero, nei panni di un nobilastro affascinato in ugual misura dalle donne e dall'oro, reggeva bene il confronto con i due mostri sacri.

Con l'avvento della tv, è quasi ovvio che la carriera cinematografica di Romero vada declinando; l'attore è pronto per comparsate lussuose e ben pagate nei serial più noti. Fra le mille, da *Falcon Crest* in giù, va citata almeno l'interpretazione del Joker nella serie tv dedicata al supereroe Batman negli anni '60; il ruolo che trent'anni dopo, nel film *Batman* di Tim Burton, sarà di Jack Nicholson.

Romero era un bellissimo uomo e un attore non eccelso. Una delle tante presenze eleganti che hanno fatto grande il cinema americano. Un altro pezzo della vecchia Hollywood che se ne va.

Streisand «All'asta tutta la mia collezione»

HOLLYWOOD. Secondo qualche «lingua» maligna, Barbra Streisand ha deciso di mettere all'asta la sua costosissima collezione di mobili e opere art nouveau e art déco, messa insieme in trent'anni, perché la sua passione per il presidente Clinton è tale che la cantante e attrice ha deciso di riardare la sua villa nello stile della Casa Bianca... Comunque sia l'asta, che si terrà il 3 marzo a New York, incasso previsto dai quattro milioni di dollari in su, non le serve certo per rimpinguare le sue finanze, visto che il suo concerto di Capodanno a Las Vegas davanti a 13 mila persone ha segnato un record di incassi per un concerto pop: fonti attendibili parlano di oltre sei milioni di dollari.

Grande successo a Milano per il nuovo spettacolo di Zuzzuro e Gaspare «coadiuvati» da Pistorino

Una satira a tratti scontata a tratti divertente della nostra viscida attualità. E alla fine, patate per tutti

La repubblica del purè

Tomano Zuzzuro e Gaspare, quasi un obbligo in tempi festaioli in quel di Milano. Tomano al teatro Ciak, con il decisivo aiuto di un terzo comico (Pistorino), nello spettacolo *Te lo ricordi tu il purè?*, satira culinaria sui nostri tempi. Il purè diventa una metafora, il «collante» dell'Italia delle tangenti e degli scandali. Ma alla fine diventa reale: e viene offerto agli spettatori, fumante, al termine dello show.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Inesorabili, ma anche attesi, come tutti gli anni da qualche tempo a questa parte, Zuzzuro e Gaspare ritornano con un nuovo spettacolo che si annuncia con il titolo, per molti aspetti misterioso, di *Te lo ricordi tu il purè?* Ma questa volta non sono soli: li accompagna uno svagato, lunare, corcosivo Carlo Pistorino che si assume più di un ruolo quasi fosse un ufo da palcoscenico. E al Teatro Ciak la misura ha un grande successo con in più l'inaspettata offerta, all'uscita, di un caldo, corroborante purè servito caldo dai nostri eroi al pubblico divertito.

Lo spettacolo, da parte sua, tiene fede al titolo perché si presenta, nel palcoscenico sostanzialmente spoglio del Ciak, come un misto di cose all'apparenza diversissime fra di loro: che però, come gli ingredienti del purè, si amalgamano perfettamente non risparmiando nessuno. A partire dal *l'ider maximo* delle reti televisive per il quale il nostro trio lavora, cioè Silvio Berlusconi. Ma ce n'è per tutti in *Te lo ricordi tu il purè?*: dai sindacati corrotti al processo Cusani, preso ad esempio di una realtà che supera la *fiction*, dai testimoni del medesimo all'*inferno* dantesco rivisitato secondo Pogliolini, dalla Lega di Celoduro Bossi a Mariotto Segni, dalla becera violenza dei naziskin a

Emilio Fede. Per Zuzzuro, Gaspare e Pistorino, infatti, il purè si trasforma in un fatto epico, nel collante che deve tenere insieme tutti in questo nostro paese disastrato. Ma, come del resto suggerisce il titolo, si guardano bene dal fare ideologia senza per questo essere qualunquisti, perché la comicità del trio formatosi ai tempi del mitico *Drive in colipse* dritto nel segno: ti fa ridere ma ti fa anche pensare e qualche volta va anche giù duro. Ne fa le spese anche il giudice più amato dagli italiani, Antonio Di Pietro, come del resto tutta Tangentopoli qui rappresentata, sullo sfondo di una cartolina illustrata che raffigura il Duomo di Milano, come una malaboglia comica popolata da chi come la vecchia «volpe azzurra» (leggi Forlani) perde bava e chi, invece (leggi Craxi), rischia di perdere qualcosa di più come le sue mitiche palle: peraltro, nel delirio di Gaspare e Zuzzuro, richiestissime da Segni.

Segolato, surreale, provocatorio e quasi sempre centrato, *Te lo ricordi tu il purè?* si presenta allo spettatore come un caleidoscopio di vizi senza virtù, come una lanterna magica le cui figurine, protagoniste da tanti anni della commedia italiana, vengono mosse da un commissario stralunato dai capelli ritti (Zuzzuro), dal suo aiutante-amico Gaspare del



Zuzzuro, Gaspare e Pistorino in una scena del nuovo spettacolo «Te lo ricordi tu il purè?» in scena al Ciak di Milano

tutto simile a un fedele toponimo da un barbone che ha capito come funziona il mondo (Taddeo, un'altra «incarnazione» di Andrea Brambilla-Zuzzuro), dall'arabbiato Carlo Pistorino nelle vesti suoi di un vendicativo vescovo vuoi di un naziskin tutto svastica e mamma o di un castigatore stellare

disceso da una realtà virtuale. Si ride parecchio di fronte all'universo scriteriato evocato da Formicola, Brambilla e Pistorino, alla loro comicità doc che «indaga» senza farlo pesare, nel precario del nostro quotidiano con battute e situazioni talvolta fulminanti e talvolta un po' scontate. Ma - e questo cre-

do sia il pregio maggiore di questo nuovo spettacolo - Zuzzuro, Gaspare e Pistorino hanno gli occhi bene aperti e consapevoli: non c'è fuga consolatoria possibile in questo *Te lo ricordi tu il purè?* perché è di noi, di quanto ci circonda, che si ride. Chi non ne ha voglia, è avvisato.

Il protagonista di «Heimat 2» sta girando un film diretto dall'esordiente Cristiano Bortone Arnold, il netturbino nell'«Oasi»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Lei ha occhi scuri che sbucano fuori dalla maschera alla Catwoman, lui è vestito da arabo. Si incontrano a una festa di Carnevale e fanno subito l'amore senza conoscersi, sul titolo. Si annuncia molto brevemente il primo lungometraggio di Cristiano Bortone, già allievo di Scorsese alla New York University e autore di alcuni «corti» ad effetto (*L'uomo dei guanti*, *Loisaida*) che hanno circolato molto nei festival indipendenti. Il giovane regista nicchia e preferisce parlare di una storia di passione e di emozioni forti sullo sfondo di una società italiana dove il proletariato non esiste più, sostituito ovunque da una piccola borghesia trionfante

con i suoi sogni e le sue illusioni. Ma certamente, al di là delle analisi sociologiche, il sesso è l'ingrediente forte di questo copione d'atmosfera notturna, scritto di getto assieme a Valentina Pascarelli. Che Bortone definisce «un film di plot e di attori».

«L'idea di *Oasi* mi è venuta lavorando ad un altro progetto: puntualmente, dopo mezzanotte, il silenzio era rotto dai camion della nettezza urbana e la luce gialla mi inondava la stanza. E così torniamo al giovane mascherato da arabo, che di mestiere fa il netturbino. Si chiama Simone, ha trent'anni, una moglie e un figlio. Quando incontra Claudia, ventenne, di professione stitricce

in una tintoria, molto disponibile alle storie volanti ma non a impegnarsi sentimentalmente, scoppiava un amore-fuga con risvolti noir, che su molto di cinema francese, da *Fino all'ultimo respiro* in poi.

Del resto, Bortone non fa mistero di preferire gli autori d'oltralpe agli italiani dell'ultima generazione. Ma con qualche eccezione: «Mi è piaciuto molto *Libera* di Pappi Corsicato, un film che sento vicino anche per la formula produttiva indipendente. Così, veniamo a sapere, è quasi totalmente autoprodotta (lo stesso Bortone, Luigi Menzini, Valentina Conti), girato senza l'ombrello dell'articolo 28 (richiesto e mai ottenuto), ma con contributi di Telepiù e dell'europea First Film Foundation, che sostiene le opere prime fidandosi della sceneggiatura. Il costo, top secret, è al di sotto del miliardo per un totale di 6 settimane di riprese, tutte a Roma.



Valentina Cervi e Henry Arnold, protagonisti di «Oasi» di Cristiano Bortone



COMUNE DI PISTICCI C.A.P. 73015
PROVINCIA DI MATERA - Settore 1° Segreteria

IL SINDACO
 Al sensi dell'art. 20 della Legge nr. 55/1990
 RENDE NOTO

che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce MARCONIA-BASENTANA 1° lotto, esposta in data 20 ottobre 1993, sono state invitate le seguenti imprese:

1) Fermo srl; 2) Silef srl; 3) Concoop; 4) Cons. Coop. Prod. Lav.; 5) Greco srl; 6) Cer; 7) Marmo Pietro; 8) Icb srl; 9) Co.Pro.La.; 10) Consorzio Ravennate; 11) Malaspina Rocco Mario; 12) Latino srl; 13) Co.Ge.Ne.; 14) I.L.E.S.; 15) Eredi Lista; 16) Albanese Costruzioni; 17) Nuzzaci Strade; 18) Manenti srl; 19) Sacaim; 20) Costruzioni Lombardi; 21) Scam srl; 22) Costruzioni sas; 23) Massocchi; 24) Ferrara snc; 25) Gravili V.; 26) Leone srl; 27) Di Battista srl; 28) Lucana Perforazioni; 29) Casino Giuseppe; 30) Alcos srl; 31) Leone Antonio; 32) D'Alessandro Antonio; 33) Tataranni Eustachio; 34) Salinardi Giuseppe; 35) Grattacaso Costruzioni; 37) Gesualdi Filippo; 38) Chiefa Giuseppe; 39) De Donno Armando; 40) Tagliente Vincenzo; 41) Luongo Donato A.; 42) Galasso Vincenzo; 43) Olivieri Innocenzo; 44) Alfiero Guido; 45) Coop. Bollita; 46) Italboring; 47) Pietrafesa; 48) Leone Francesco; 49) Notari Luigi; 50) Soc. Il Progresso; 51) Cir Costruzioni; 52) Trio Costruzioni; 53) Cetti Giacomo; 54) Coop. Costruttori; 55) Coop. Mucafer; 56) Sacco Vincenzo; 57) I.Ge.Co.; 58) Persia Francesco; 59) S.I.C.E.S.; 60) Solazzi & C.; 61) Bonatti; 62) Arturo Nunzio Paolo; 63) Rubino Giuseppe; 64) Coop. Mucafer; 65) Consorzio Ciro Menotti; 66) Italboring; 67) Pomarico srl; 68) Leone Vincenzo; 69) Magri Anselmo; 70) Ayroldi Saverio; 71) Ayroldi Spa; 72) Giordalongo Eustachio; 73) Fatma Spa; 74) Galasso Costruzioni; 75) Galasso Costruzioni; 76) Inteco Spa - 77) F.lli Cervellati - 78) Cesam Costruzioni - 79) Pellicci Luigi; 80) Leoni Domenico; 81) Rubicondo Donato; 82) Cogna; 83) Leone Francesco; 84) Panzera Costruzioni; 85) Di Battista Costruzioni; 86) Edilquattro Costruzioni; 87) F.lli Zagariello; 88) Troiano Antonio; 89) Coop. Bollita; 90) Romano Costruzioni; 91) Pollicce Lorenzo; 92) Costrade srl; 93) Durso Lorenzo; 94) Bultaro Antonio; 95) De Luca Vincenzo. Alla licitazione privata hanno partecipato le imprese indicate dal nr. 1 al nr. 48.

È risultata aggiudicataria provvisoria l'impresa C.E.F.R. - Consorzio Emiliano Romagnolo di Bologna con il ribasso del 31,590% sul prezzo a base d'asta di L. 1.896.564.439.

Il sistema di aggiudicazione adottato è quello previsto dall'art. 1 - Lettera d) della Legge 2/2/1973, n. 14 e con la procedura accelerata prevista dall'art. 15 del D.L.vo n. 406/1991.

Pisticci, 29 novembre 1993

IL SINDACO On.le Avv. Nicola Cataldo

ITALIA RADIO

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
 SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
 UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
 PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
 DI L. 60.000 (per sei mesi)

intestato a: ITALIA RADIO srl
 Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

- su C/C POSTALE N. 18461004
 oppure
 - sul C/C BANCARIO 30242
 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA
 FILIALE DI ROMA